

Bianca Di Giovanni

ROMA Sul fronte fiscale esplose la «bomba» dei tecnici. Nella relazione che accompagna l'emendamento con le nuove aliquote Ire (ex Irpef) è scritto nero su bianco chi ci guadagna e chi ci perde con le tasse di Silvio Berlusconi. «I contribuenti favoriti sono circa 15,6 milioni (il 40,7%), con un risparmio medio di imposta pro-capite pari a circa 369 euro - si legge nella nota redatta in Via Venti Settembre e inviata al Senato - I contribuenti sfavoriti sono circa 13mila (0,03%) con un aggravio medio di imposta di circa 50 euro, mentre per circa 22,7 milioni di contribuenti (59,3%) non si manifesteranno modifiche di prelievo». Tradotto: non solo la maggioranza della popolazione resta come sta oggi, ma c'è anche una fetta che andrà a pagare di più. E anche chi ci guadagna (4 contribuenti su 10), avrà un vantaggio di appena un euro al giorno (sic). In cambio tutti (anche i 6 non toccati dalla manovra) pagheranno più care sigarette, bolli e giochi. E non solo. Tutti dovranno rinunciare ai supplenti di inglese nelle scuole elementari.

La dura realtà getta nello sconcerto gli «ispiratori» del «new deal» fiscale. «Non può essere vero - commenta a caldo Renato Brunetta - Per i 13mila che ci rimettono ci sarà comunque la clausola di salvaguardia». «Impossibile, ci sarà un errore di stampa - aggiunge il sottosegretario Giuseppe Vegas - alla fine saranno beneficiari tutti i contribuenti perché sale il minimo imponibile e questo va a vantaggio di tutti». Sta di fatto che i numeri restano quelli, altro che errore di stampa. Dall'opposizione partono frecce di fuoco. «Se ancora ce ne fosse bisogno, anche oggi arriva la conferma delle bugie del governo in materia fiscale - commenta Gavino Angius (Ds) - Questa è la svolta epocale annunciata dal governo. In piazza oggi (ieri, ndr) c'è la gente che lavora, che non crede più a questo governo che sta solo sfasciando il paese». Ancora più dura Laura Pennacchi. «La truffa di Berlusconi sul fisco è triplice - dichiara - Primo: perché il 60% dei contribuenti non riceverà nulla. Secondo: perché il 20% dei contribuenti beneficiari sono i super ricchi a cui andrà il 65% degli sgravi. Terzo: perché i pro-

L'ITALIA SI FERMA contro il governo

Dalla relazione dei tecnici del Tesoro alla proposta con le nuove aliquote emerge che 13mila contribuenti saranno svantaggiati dalla riforma



Il sottosegretario Vegas non sa che dire e parla di un errore di stampa
Angius: «La svolta epocale del governo si rivela per quello che è: una bugia»

Tasse, svelata la truffa di Berlusconi

Il 60% degli italiani non avrà alcun vantaggio. Accordo del centrosinistra sull'emendamento al fisco

I VANTAGGI DELLA RIFORMA IRPEF

La torta delle riforma Irpef introdotta con un emendamento del Governo alla Finanziaria

Contribuenti favoriti dalla variazione dell'Irpef **40,7% (15,6 milioni di persone)** 369 euro il risparmio medio di imposta pro-capite

Contribuenti "sfavoriti" **0,03% (circa 13.000)** 50 euro l'aggravio medio di imposta pro-capite

IL TAGLIO DELLE TASSE

Minor gettito Irpef 2005	Irap (la riduzione avrà effetti per le imprese solo a partire dal 2006)
5.749 milioni di euro	315 milioni di euro totale risparmio
80 milioni di deduzione per le badanti	Saldo Irap 2005 170 milioni
5.829 milioni di euro in totale	Saldo Irap 2006 140 milioni
Il "costo" per lo Stato dei maggiori sconti (comprese le riduzioni per l'Irap) 4.978 milioni euro	La riduzione introdotta con le misure sulla ricerca e sui neo-assunti
P&G Infograph	2007 484 milioni
	2008 655 milioni

blemi strutturali del Paese rimangono irrisolti». A metà giornata arriva la precisazione del Tesoro con una integrazione alla relazione. Di quei 22,7 milioni di contribuenti non toccati dalla riforma, circa 13,2 milioni (il 60%) «sono soggetti già esenti da imposta». Inoltre l'intervento «fa aumentare di 280mila unità il numero dei soggetti totalmente esenti da imposta per l'aumento della no tax area». Il resto di quella «fetta» non coinvolta dalla manovra sa-

rebbe già stata avvantaggiata nel primo modulo di riforma. Il fatto è che in pochi se ne sono accorti, visti i rincari che le famiglie hanno dovuto subire su tutti i fronti (prezzi e servizi). Oggi si procede, concentrando le risorse sui più ricchi. Paradossalmente è proprio Berlusconi ad ammettere l'inefficienza della manovra. «Credo che il passo di tagliare le tasse debba essere considerato un fatto simbolico più importante: - dichiara - Significa che si è cambiata



«Le tasse diminuiscono. Il caro vita aumenta» nel cartello di un manifestante

Filippo Monteforte/Ansa

direzione di marcia». Come dire: molto rumore per pochi sgravi. Ma in realtà a dispetto delle nuove aliquote, le tasse con la manovra aumentano tra Irap, studi settore e imposte indirette (vedi www.lavoce.info). Dalla relazione tecnica arriva anche qualche dato sul condono edilizio, che nel 2005 finanzierà gran parte degli sgravi (2 miliardi). Dalle rate spostate al 2005 (la seconda e la terza) lo Stato attende 2,2 (1,1 per ciascuna rata), mentre dalla prima rata in scadenza il 10 dicembre si conta di incassare circa 950 milioni di euro.

Oggi scadrà il termine per la presentazione di emendamenti al

l'emendamento fiscale, mentre ieri si è già conclusa la presentazione di tutti gli emendamenti al testo della finanziaria. Oltre 4.000 proposte, di cui 2.000 provenienti dalla casa delle libertà. Una valanga che «fa sentire già l'odore della fiducia» avverte Angius. Nel quartier generale di FI l'ipotesi si sta ancora vagliando: si deciderà entro un paio di giorni. Sta di fatto che proprio il partito del premier ha presentato il maggior numero di proposte nella maggioranza (700, battuto solo dai Ds con 800 emendamenti). Ma non compaiono certo tra gli azzurri le ipotesi più «pericolose» per la tenuta della finanza pubblica. La Lega, con 240 proposte, scardina la manovra fiscale eliminando gli automatismi di aumenti per gli studi di settore, un'idea che piace anche ad An. Dal partito di Fini arriva anche l'ormai solita proposta di estensione al 2003 del condono fiscale. Dall'Udc arriva invece l'ipotesi di istituire un'Alta commissione per monitorare la spesa pubblica (idea analoga aveva proposto Antonio Fazio durante un'audizione).

Sul fronte dell'opposizione, per l'intero pomeriggio si è discusso nella Gad per trovare un'intesa sul fronte fiscale, dopo l'intervento dell'altro ieri di Romano Prodi sul fisco alternativo della sinistra. Dopo tre ore di vertice in Senato, non privo di tensioni, l'opposizione ha annunciato una linea «assolutamente unitaria» (Willer Bordon). Si presenteranno provvedimenti per lo sviluppo ed altri che riguardano il reddito per le famiglie. Quanto all'ipotesi di un contro-emendamento che indichi nuove aliquote Irpef, si sta lavorando alle coperture. «Per noi è poco serio ridurre le tasse incentivando l'abusivismo», spiega Angius.

Accade in Rai: Mimun e Mazza censurano il sindacato

Tagliato un comunicato della Fnsi di sostegno allo sciopero. Nessun giornalista del Tg1 alla manifestazione di Roma

Wanda Marra

ROMA Un comunicato della Fnsi di 20 secondi in appoggio allo sciopero generale che viene censurato nelle edizioni meridiane di ieri di Tg1 e Tg2. Poi una giustificazione tardiva della direzione della Rai, che dichiara che le edizioni dei telegiornali erano troppo brevi per leggerlo. Può succedere di tutto in quello che dovrebbe essere il servizio pubblico, nel giorno dello sciopero generale.

I fatti. Nel rigoroso rispetto delle procedure, la Federazione nazionale

della stampa aveva chiesto la lettura nelle principali edizioni di Tg e Gr di un messaggio in cui si diceva: «I giornalisti italiani sono al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori che oggi scioperano in tutta Italia contro la manovra finanziaria e la riforma fiscale del Governo». E si faceva una richiesta esplicita: «Insieme a tutte le sigle del mondo del lavoro la Fnsi chiede che venga riaperto il confronto sui contenuti della manovra e che vengano rafforzate le conquiste dello Stato sociale».

Quello che però viene effettivamente letto durante il Tg2 delle 13 e

il Tg1 delle 13 e 30 è un comunicato talmente ridotto da risultare un'altra cosa: «La Fnsi si dichiara a fianco dei lavoratori in sciopero». Evidenti sia la volontà, che le motivazioni della censura. Secondo quanto si può ricostruire, è il Direttore del Tg2 Mauro Mazza che si impunta contro la lettura della nota, e che convince il Direttore del Tg1, Clemente Mimun, a fare altrettanto.

Pronta la reazione della Fnsi, dell'Usigrai e dell'Associazione Stampa Romana che denunciano la «manomissione compiuta dai direttori del Tg1 e del Tg2». E precisando come la

richiesta fosse stata inoltrata ai soggetti aziendali competenti nel rigoroso rispetto delle procedure fissate, sottolineano come ciò non sia bastato ad evitare interventi manipolatori «che si configurano come comportamenti antisindacale». E proseguono: «Questa Rai si conferma incapace di rispettare le regole». Concludendo: «Il sindacato dei giornalisti ha dato immediatamente mandato ai propri legali per predisporre ogni atto necessario a contestare la condotta Rai nelle sedi più opportune». Evidente il riferimento all'articolo 28, quello che sancisce il diritto sindacale. Alla de-

nuncia della «censura» subita si uniscono i Cdr del Tg1 e del Tg2.

In Rai si scatena il putiferio. La direzione si adopera affinché la nota venga letta nella sua interezza nelle edizioni serali. Poi arriva una comunicazione ufficiale dell'azienda: il comunicato della Fnsi è stato dato in versione sintetica da Tg1 e Tg2 «col pieno consenso aziendale» per la durata inferiore delle edizioni meridiane dei notiziari legata appunto allo sciopero. E il comunicato «sarà letto integralmente» se i Tg della sera avranno durata più lunga.

«Questa interpretazione azienda-

le è assolutamente infondata - replica Roberto Natale del Cdr del Tg2 - gli accordi che esistono in Rai sulla trasmissione dei comunicati sindacali espressamente escludono la loro lettura dal conteggio dei minuti. Peraltro si trattava di una nota estremamente sintetica, 4 righe e 20 secondi». E denuncia le reali motivazioni della mancata lettura: «L'azienda cerca di mettere una pezza a comportamenti che sono maturati nella realtà delle cose in maniera assai meno concorde di quel che la Rai vuole far credere. C'è stato un direttore di testata che ha giudicato il comunicato troppo politi-

co, ha deciso di non trasmetterlo e di questo ha convinto anche il suo collega. A quanto ci risulta nemmeno la direzione aziendale era d'accordo con questa scelta dei 2 direttori».

Il reale interesse del Tg1 per lo sciopero si evince anche dalla copertura: se la redazione economica ha mandato 3 inviati a coprire l'avvenimento, alla manifestazione di Roma con i leader dell'opposizione non è stato mandato alcun giornalista, né una troupe interna della Rai, ricorrendo a un appalto. Risultato? Le dichiarazioni sono state bucate, e sono state poi recuperate, da Tg2 e Tg3.

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

PERUGIA

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE ORE 17.30

Fabio Mussi

Sala Partecipazione

Palazzo della Provincia, Piazza Italia 1